



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 87

1 ottobre 2011

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*

Fatti

Sudan, 1 / Il Nilo Azzurro e la guerra civile

Sudan, 2 / Ripresi i combattimenti in Kordofan meridionale

Sudan, 3 / Arriva la recessione economica

Darfur, 1 / Scontri vicino alla Libia

Darfur, 2 / Incontro tra nomadi e operatori umanitari

Sud Sudan / Inflazione record

Documenti

International Crisis Group / Fermate la nuova guerra civile sudanese

La Campagna Sudan Chi siamo

Fatti (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap/Apcom, Bbc, Irin, Misna, Peace Reporter, Reuters*)

Sudan, 1 / Il Nilo Azzurro e la guerra civile

Ormai gli scontri che nello stato del Nilo Azzurro contrappongono i soldati dell'esercito di Khartoum alle milizie fedeli allo Splm-Nord si stanno avviando verso una vera e propria guerra civile. Nella seconda metà di settembre il presidente sudanese Omar el Bashir ha annunciato un'offensiva militare contro la roccaforte dei "ribelli". Secondo l'agenzia di stampa ufficiale sudanese *Suna*, il capo dello stato ha dichiarato che presto l'esercito «libererà» la cittadina di Kurmuk. In questo piccolo centro al confine con l'Etiopia sono concentrate diverse unità combattenti – complessivamente si stimano alcune migliaia di uomini - del Movimento di liberazione popolare del Sudan-Nord (Splm-N), il gruppo che si oppone al governo di Khartoum e che durante la

seconda guerra civile sudanese (1983-2005) era parte dello Splm, il partito che ora governa il Sud Sudan.

Dopo che anche il Parlamento ha approvato l'azione militare nel Nilo Azzurro (vedi Newsletter 86 del 15 settembre 2011) sono ormai migliaia i soldati di Khartoum presenti nella regione.

Il 23 settembre, l'organizzazione non governativa Satellite Sentinel Project, con base a Washington, (Usa) ha affermato – grazie alla analisi di fotografie satellitari – che l'esercito sudanese stava ammassando equipaggiamento e mezzi militari pesanti per attaccare i ribelli.

Bashir ha nel frattempo ribadito più volte la richiesta di un disarmo unilaterale dello Splm-N o di un suo ritiro oltre il confine meridionale.

Nuovo governatore. Il 20 settembre il presidente ha ufficialmente nominato il nuovo governatore del Nilo Azzurro: è il generale Al-Hadi Bushra, che prende il posto di Malik Agar, il precedente governatore ora diventato il leader delle forze ribelli dello Splm-Nord. Agar era stato destituito e dichiarato latitante dopo la sua decisione di non adeguarsi alla volontà di Khartoum; il Parlamento aveva poi dichiarato lo stato di emergenza. Bushra un tempo era considerato vicino al National Umma Party di Sadiq al-Mahdi, partito di opposizione nordista. Nel 1989, dopo il colpo di stato con cui Bashir prese il potere spodestando proprio Sadiq al Mahdi, allora primo ministro, Bushra – che in quel momento dirigeva i servizi di intelligence - aveva lasciato il paese, per tornarci nel 1996 e avvicinarsi al partito di Bashir.

Decine di migliaia di profughi. Secondo l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), nelle ultime settimane bombardamenti aerei e scontri a fuoco hanno spinto circa 25.000 persone ad attraversare la frontiera con l'Etiopia. Anche fonti della agenzia missionaria *Misna* a Damazin, il capoluogo del Nilo Azzurro, hanno riferito di bombardamenti dell'aviazione militare che hanno costretto migliaia di civili a lasciare le loro case nei villaggi intorno alla città. Il capoluogo Damazin dall'inizio di settembre è presidiata dai soldati di Khartoum [vedi Newsletter del 5 settembre 2011].

Il tentativo di mediazione di Zenawi. Il 16 settembre lo Splm-Nord ha presentato una «road map» per cercare una soluzione politica alla crisi, scegliendo come mediatore il primo ministro dell'Etiopia, Melles Zenawi, il quale il 17 settembre è volato a Khartoum per incontrare i vertici del governo. Khartoum però non ha ancora risposto alle richieste dello Spl-Nord e finora non ci sono contatti diplomatici diretti fra i due avversari.

Una crisi ormai allargata. L'escalation militare che si è sviluppata nel Nilo Azzurro,

si affianca alle crisi scoppiate nella regione di Abyei e nel Kordofan meridionale, oltre che alla guerra civile in Darfur. La rivolta interessa una fascia che si estende tra ovest e est per centinaia chilometri lungo il confine tra i due Sudan. Le tensioni, sempre attive, sono cresciute dopo l'indipendenza del Sud Sudan, proclamata il 9 luglio.

Sudan, 2 / Ripresi i combattimenti in Kordofan meridionale

Nell'ultima settimana di settembre intensi combattimenti si sono verificati nel Kordofan meridionale. Il gruppo ribelle dello Splm-Nord ha affermato di aver «distrutto» due guarnigioni militari dell'esercito sudanese dopo una vera battaglia, a una trentina di chilometri a sud della cittadina di Dilling. Gamar Dalman, portavoce dello Splm-Nord, ha ribadito che gli scontri continueranno visto che «lo Splm-Nord è determinato a liberare tutte le città del Kordofan meridionale». I combattimenti sono stati confermati anche da fonti delle Nazioni Unite (che hanno richiesto l'anonimato) all'agenzia di stampa francese Afp. Nel corso della battaglia alcuni civili sarebbero inoltre rimasti vittime del fuoco incrociato, compreso un sudanese che lavorava per una ong.

La situazione nel Kordofan meridionale è per molti aspetti simile a quella del Nilo Azzurro. Anche il Kordofan meridionale si trova alla frontiera con il Sud Sudan, divenuto indipendente da Khartoum il 9 luglio. Nelle due regioni la presenza dello Spla e la diffidenza nei confronti del governo sudanese sono tradizionalmente molto sviluppati. La ribellione del Nilo Azzurro è arrivata subito dopo gli scontri che in giugno hanno insanguinato il Kordofan meridionale, dove le forze dello Splm-Nord sono guidate da Abdel-Aziz al-Hilu, in precedenza vicegovernatore.

Sudan, 3 / Arriva le recessione economica

Dopo anni di boom, l'economia del Sudan sperimenta per la prima volta una recessione, che continuerà, aggravandosi, anche il prossimo anno. Secondo i dati forniti dal Fondo monetario internazionale, il prodotto interno lordo del Sudan calerà dello 0,2% nel 2011; le previsioni per il 2012 sono di un ulteriore - 0,4%. Ma è il confronto con gli anni precedenti a rendere l'idea della gravità della situazione: nel 2010 l'economia sudanese era cresciuta del 6,5% e tra il 2003 e il 2009 la media era stata di un +6,7% all'anno.

Il Sudan ha perso circa il 75% delle riserve petrolifere dopo l'indipendenza del Sud Sudan (9 luglio). Fino a luglio il Sudan produceva 500.000 barili al giorno.

Darfur, 1 / Scontri vicino alla Libia

Il 20 settembre l'esercito sudanese e i ribelli dello Jem, uno dei principali gruppi armati attivi in Darfur, si sono scontrati in zone remote del Darfur settentrionale, nella zona di confine vicina al Ciad e alla Libia.

Le forze armate di Khartoum inoltre hanno dispiegato truppe al confine con la Libia per impedire che le forze libiche ancora fedeli al colonnello Muammar Gheddafi possano oltrepassare il confine e trovare rifugio in Sudan. Il governo sudanese infatti ha appoggiato la coalizione di ribelli che ha spodestato Gheddafi dopo 40 anni di regime e il leader del Consiglio di transizione nazionale libico aveva ringraziato il sostegno militare promettendo di ricambiare il favore «in scala ancora maggiore». (Vedi Newsletter 85 del 3 settembre 2011).

Nonostante la presenza di questi soldati, il leader dello Jem Khalil Ibrahim è riuscito recentemente a ritornare in Darfur provenendo proprio dalla Libia.

Darfur, 2 / Incontro tra nomadi e operatori umanitari

Il 25 e 26 settembre all'università di Al Fasher in Sudan, un incontro di due giorni promosso dal Centro per il dialogo umanitario di Ginevra con il sostegno del governo canadese, ha riunito per la prima volta i nomadi del Darfur settentrionale e i rappresentanti delle agenzie umanitarie e delle organizzazioni non governative impegnati in progetti di cooperazione internazionale nell'area. I membri della comunità nomade hanno posto l'accento sulla necessità di implementare i progetti di sviluppo nel campo dell'educazione, della salute, della formazione professionale. Le dichiarazioni conclusive del workshop hanno inoltre evidenziato la necessità del diritto allo studio per i bambini nomadi.

Sud Sudan / Inflazione record

In un anno l'inflazione in Sud Sudan ha raggiunto il 57%, in seguito ad un aumento dei costi di cibo e bevande non-alcoliche: lo rivela l'ufficio nazionale di statistiche del Sud Sudan. Nel solo mese di agosto il tasso di inflazione è cresciuto del 9%, con un aumento esponenziale del costo dello zucchero, del pesce, dell'olio da cucina e alcuni tipi di carne. Il prezzo di bevande e tabacco è aumentato del 38%, soprattutto a causa di un'impennata nei prezzi del trasporto su strada, influenzato dalla penuria di carburante. «Il problema è che il Sud Sudan dipende dai prodotti importati dal Nord e che la conseguente chiusura della frontiera ha contribuito a gravare sull'inflazione

crescente» ha spiegato Angelo Deng, consulente economico a Juba, al giornale online *Sudan Tribune*: «Invece di lanciarsi invettive, Sudan e Sud Sudan dovrebbero lavorare in sinergia per evitare che la recente secessione delle regioni meridionali causi uno shock economico per entrambi».

Nel frattempo i venditori al mercato di Juba accusano il governo di aver aumentato le tasse per i permessi della vendita al dettaglio da 150 sterline sudanesi (circa 20 euro) a 1.110 (oltre 150 euro)

Documenti

International Crisis Group / Fermate la nuova guerra civile sudanese

Il conflitto nel Nilo Azzurro minaccia di trasformarsi in una guerra civile che non solo metterebbe a rischio l'intero Sudan, ma anche danneggerebbe l'equilibrio dell'intera regione. Il 26 settembre l'International Crisis Group, un centro studi con sede centrale a Bruxelles, ha pubblicato un documento che contiene un grido di allarme: «La guerra civile si sta diffondendo in Sudan» e c'è bisogno di una «azione internazionale concordata» per impedire che «l'intero Sudan» e tutta la regione siano coinvolti nella violenza. Il documento analizza le cause della crisi e indica chiaramente le responsabilità del partito del presidente Bashir, lo Ncp, che ha scelto di trattare le opposizioni con l'uso della forza cercando una soluzione militare, non lasciando così altra opzione ai diversi gruppi di opposizione sudanesi se non quella di allearsi tra di loro; questo potrebbe presto portare a una guerra civile in Sudan per decidere chi controlla l'intero paese.

«La decisione dell'ala dura del Partito del Congresso nazionale di puntare sull'opzione militare dopo lo scadere dell'Accordo di pace globale sta avvicinando movimenti ribelli e partiti di opposizione ridotti alla disperazione e potrebbe innescare una guerra civile su ampia scala e fuori controllo».

Il documento inoltre analizza l'occasione sprecata, durante i sei anni di transizione tra la firma dell'accordo di pace globale tra Nord e Sud (gennaio 2005) e il referendum che ha sancito l'indipendenza del Sud Sudan (gennaio 2011) per trovare una soluzione politica e pacifica alle richieste e allo status ancora da definire di Kordofan meridionale e Nilo Azzurro.

Il documento integrale si può leggere in inglese sul sito di International Crisis Group, www.crisisgroup.org.

La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli, Amani, Arci, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Mani Tese, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Ipsia Milano, Iscos Emilia Romagna, Nexus Emilia-Romagna, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it .

Questa Newsletter, aggiornata al 1 ottobre 2011, è a cura di Diego Marani.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.